

narrazione, per correggere gli errori altrui: il che non consente la natura di questo scritto, nè lo spazio assegnatoci.

Toccheremo adunque per sommi capi la materia. E da prima occupandoci intorno alla storia della sua fabbrica, diremo, averlo qui eretto Angelo Partecipazio (anno 809-810): essere stato in gran parte ruinato, quando, a furore di popolo, spinto fu a morte il doge Pietro Candiano: reintegrato dappoi dai dogi Pietro I e II Orseoli (991-1009), l'ultimo de' quali potè in esso palazzo ricevere condegnamente l'imperatore Ottone III, qui venuto per ammirare questa città fin da que'tempi celebrata e famosa per lo mondo. Diremo che, dopo quest'ultimo, soffersse altri quattro incendi tanto più funesti, quanto più erano ricchi e preziosi i tesori di ogni genere che in esso si conservavano, e che perciò andarono perduti.

Il primo di tali incendi accadde nel 1106, ma ben presto fu risarcito, se vediamo dieci anni dopo accolto in esso palazzo ducale Enrico V imperatore, il quale ne commendava d'assai il decoro di questo e degli altri edifizi che fin d'allora decoravano Venezia, come testimonia Andrea Dandolo nella sua cronaca. — E poichè ebbero conquistato i nostri Tiro e Costantinopoli, e da colà recarono in patria immense ricchezze, e marmi, e colonne ed altre preziosità d'arte infinite, il palazzo ducale, con la vicina basilica, ottennero abbellimento. Quali poi fossero gli ornamenti o meglio le riforme che questo palazzo ebbe in que' tempi, cioè da Sebastiano Ziani, come vien detto dalla cronaca Altinate (1172), fino al 1500, non potremmo adesso asserire, sendo argomento di molte ricerche e di studii gravissimi, non per anco da noi compiuti.

Dopo questo tempo, cioè nel 1501, ducando Pietro Gradenigo, abbiamo dal Sansovino essere stato incominciato il salone sopra il rio di palazzo, appresso al quale eranvi la cancelleria e la gabbia (*gheba*), chiamata poi torresella, finito l'anno 1509; nel quale salone diedesi principio a ridursi il consiglio grande, e durò per cotale effetto fino il 1425. — Abbiamo dal libro *Parti del M. C.*, ec., aversi nel 1519 e 1520 ingrandita la chiesa di S. Nicolò di palazzo, ed essersi ornata di pitture, fra le quali con la istoria della